

Emergenza Covid Almeno il dieci per cento di essi sono **medici** che lavorano in prima linea. Picco: «È inconcepibile»

Sanitari no vax, ultima chiamata

Sono 4.100 gli operatori pubblici che non vogliono immunizzarsi, ora scattano le sanzioni

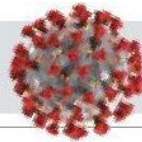
Sono circa 4.100 gli operatori sanitari pubblici non vaccinati (per scelta) in tutto il Piemonte. Tra loro **medici**, infermieri, fisioterapisti, psicologi: professionisti nel campo della salute per i quali, già dal primo aprile, il governo ha optato per l'obbligo vaccinale. Un modo per mettere in sicurezza i pazienti più fragili. E la quota non tiene in considerazione i privati. Dei 4 mila sanitari riluttanti (circa il 10% del totale), almeno 400 sono **medici** in prima linea. Numeri all'apparenza contenuti, ma preoccupanti per ruolo e funzione. Camici bianchi che ora saranno messi alla prova con l'ultima chiamata prima delle sospensioni, come sta già avvenendo in altre regioni come il Veneto.

a pagina 2 **Fagone La Zita**



LA PANDEMIA

Primo piano



La nuova fase

Sono 4.100 gli operatori sanitari pubblici che non vogliono immunizzarsi, tra **liti e ricorsi al Tar**. Picco: «Inconcepibile»

Medici no vax, ultima chiamata poi scattano sanzioni delle Asl

Sono circa 4.100 gli operatori sanitari pubblici non vaccinati (per scelta) in tutto il Piemonte. Tra loro **medici**, infermieri, fisioterapisti, psicologi: professionisti nel campo della salute per i quali, già dal primo aprile, il governo ha optato per l'obbligo vaccinale. Un modo per mettere in sicurezza i pazienti più fragili. E la quota non tiene in considerazione i privati.

Dei 4 mila sanitari riluttanti (circa il 10% del totale), almeno 400 sono **medici** in prima linea. Numeri all'apparenza contenuti, ma preoccupanti per ruolo e funzione. Camici

bianchi che ora saranno messi alla prova con l'ultima chiamata prima delle sospensioni, come sta già avvenendo in altre regioni come il Veneto (lì il governatore Zaia starebbe anche pensando a un tampo-

ne ogni 48 ore per evitare l'esodo dai reparti). Nell'ultimo mese gli ordini professionali, gli ospedali e le Rsa hanno fornito i nominativi di tutti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

i **medici** e infermieri non vaccinati delle diverse strutture sanitarie. Ora le aziende, a cui sono stati consegnati gli elenchi, convocheranno i lavoratori per tentare l'ennesima opera di convincimento, prima di passare al bilancio defi-

nitivo degli irriducibili no vax. Due le possibili conseguenze del rifiuto: la sospensione dello stipendio fino al 31 dicembre 2021 o, nel migliore dei casi, un demansionamento, eliminando il contatto con i pazienti. «La legge prevede che tutti i professionisti di ogni struttura sanitaria siano vaccinati — afferma Carlo Picco, direttore dell'Asl di Torino — e se ci sono delle norme vanno applicate. Al momento stiamo vagliando le motivazioni che spingono a non sottoporsi all'iniezione, terminata questa procedura forniremo i nominativi agli ordini professionali e ai datori

di lavoro. Verso la fine della prossima settimana inizieranno i primi provvedimenti». Il direttore concorda sulla severità delle pene: «Non vaccinarsi per chi fa il nostro mestiere è una scelta inaccettabile — continua Picco — peraltro in un momento in cui tutta la sanità è protesa ad uno sforzo importante». Alla fine

Modello Veneto

Per evitare l'esodo dai reparti, Zaia sta pensando per loro a un tampone ogni 48 ore

del procedimento la Regione spedisce una lettera alle aziende per conoscere le azioni adottate con i non vaccinati e trovare la quadra. Una battaglia che non si preannuncia semplice. Una decina di giorni fa infatti oltre 600 sanitari **piemontesi** si sono rivolti al Tar citando le Asl della regione contro l'obbligo di vaccinarsi. L'udienza dovrebbe essere fissata entro due settimane. Nel frattempo cresce la preoccupazione dei sindacati: «Vogliamo capire se i lavoratori sospesi saranno sostituiti — afferma Claudio Delli Carri, segretario degli infermieri di Nursing Up — una soluzione

difficile in estate. E poi ci sono altri due grandi problemi: il diritto alle ferie e gli stan-

dard assistenziali. Si rischia di dover chiudere alcuni servizi per carenza di personale, chi resta non può colmare il vuoto. È in pericolo la tenuta del sistema sanitario». Dello stesso avviso Chiara Rivetti, segretario **Anaao Assomed**: «La nostra categoria in larga parte è vaccinata tuttavia in questo modo sarà inevitabile un sovraccarico di lavoro, inoltre risulterà quasi impossibile smaltire le liste d'attesa».

N. F. L. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA